



**Comune
di Bologna**

Garante per i Diritti delle persone
private della Libertà personale

GARANTE DETENUTI BOLOGNA. Quando il carcere diventa una corsia di ospedale.

Le donne detenute del braccio A della sezione femminile della Casa Circondariale di Bologna hanno inviato all'attenzione della Magistratura di Sorveglianza e del Garante del Comune di Bologna una lettera collettiva in cui manifestano particolare apprensione per le condizioni di salute di una compagna di detenzione. La donna detenuta di cui si tratta, da poco ultrasettantenne, è stata ricoverata all'esterno per una decina di giorni e, dopo le dimissioni, ha fatto da poco ritorno in carcere.

Scrivono le donne detenute nella lettera cartacea, si riporta testualmente: "richiediamo provvedimenti urgenti (...) specifichiamo che la signora in queste condizioni sarà l'ennesima vittima di questo sistema carcerario".

Ho fatto visita a questa donna, nel tardo pomeriggio di ieri, all'interno della sua cella, dove l'Amministrazione Penitenziaria ha fatto montare opportunamente un ventilatore all'interno: sta trascorrendo le giornate allettata, aiutata nella cura della persona da un'altra donna detenuta, che anche le presta aiuto per l'assunzione del cibo. La condizione della persona appare oltremodo sacrificata nell'attuale contesto detentivo. Al netto delle determinazioni che potrà assumere la Magistratura di Sorveglianza, resta il fatto che, allo stato, la donna di cui si tratta non sembra avere la disponibilità di alcun domicilio di riferimento all'esterno. In questo senso si è espressamente chiesto alla Direzione del carcere di procedere all'invio della richiesta di iscrizione anagrafica nel tentativo di poter trovare un riferimento all'esterno anche attraverso il coinvolgimento dei Servizi sociali territoriali.

Bologna, 31 luglio 2024.

Antonio Ianniello

Garante per i Diritti delle persone
private della Libertà personale
del Comune di Bologna